

Articolo pubblicato su Opinione Liberale il 7 dicembre 2005

Contratto o conflitto intergenerazionale?

Tutti parlano del contratto intergenerazionale. Se ne parla come se fosse chiaro che ci si riferisce ad un testo riconosciuto, con un contenuto esplicito e condiviso. Probabilmente frutto di un buon compromesso che ha saputo soppesare in maniera ottimale i diversi interessi delle parti. Tipico svizzero. Modello ideale.

Peccato che questa sia solo una fantasia. Il contratto intergenerazionale non esiste affatto. Più che un contratto esiste un patto dettato dal buon senso comune. Che però pare non essere più sufficiente, dato che quotidianamente siamo confrontati con delle situazioni in cui il palese conflitto d'interessi viene ignorato.

Un contratto intergenerazionale ha 2 dimensioni: una attuale ed una a lungo termine. Attuale significa che oggi ci sia un'attiva solidarietà tra giovani e anziani. A lungo termine significa però anche che i giovani di oggi possano credere di ricevere in futuro quanto gli anziani ricevono oggi. E' una questione di equilibrio e di equità.

Obiettivo del patto intergenerazionale è quindi quello di permettere alla politica di oggi di affrontare i problemi che si riportano nel futuro. Anche quando questi sono difficili da risolvere, e magari non sono nemmeno troppo paganti da un punto di vista elettorale. Perché tutti lo sappiamo bene: posticipare la soluzioni dei problemi con degli accorgimenti tartuffeschi (come direbbe un caro amico che sa come vanno le cose) non è una soluzione. Anzi. Da un punto di vista intergenerazionale spesso possiamo chiaramente parlare di furto. Sì, furto. Furto che la società di oggi fa alla società di domani.

Abbiamo alcuni esempi concreti nella politica d'attualità che ben evidenziano come questo fenomeno sia molto diffuso. Uno è il problema del tasso di conversione per il calcolo della rendita LPP. L'altro è l'utilizzo dei proventi della vendita dell'oro in esubero della Banca Nazionale Svizzera (BNS), così come l'utilizzo degli utili generati annualmente dalla stessa.

Le fantasie create attorno al "problema" del tasso di conversione per il calcolo delle rendite a partire dal risparmio del 2° pilastro sono emblematiche. Con la prima revisione della legge sulla previdenza professionale questo tasso scenderà dal 7.2% al 6.8% in 10 anni. Ma già si parla di abbassarlo ulteriormente. E una levata di scudi generale frena il processo. Ma perché? Perché se la speranza di vita è aumentata si lavora sempre fino a 65 anni e i soldi che si accantonano per la vecchiaia sono sempre quelli? Come si fa a garantire una rendita a vita, quando sappiamo già subito che il capitale investito non sarà mai sufficiente per coprire l'erogazione della rendita? Perché non utilizziamo un tasso di conversione corretto? Eh sì. Perché un tasso di conversione corretto esiste. E' un tasso che dipende direttamente dalla speranza di vita quando si va in pensione. La matematica attuariale sarà la salvatrice del contratto intergenerazionale? Sarebbe bello, ma dato che secondo i calcoli il tasso di



conversione corretto oggi sarebbe inferiore al 6%, ho l'impressione che il furto dovrà continuare ancora per un po'. Tempi della politica. Paura ad affrontare i problemi.

L'altro grande tema d'attualità che tocca da vicino il contratto intergenerazionale è la fortuna che viene dalla vendita straordinaria dell'oro della BNS così come gli utili che questa genera annualmente. La costituzione prevede che la distribuzione degli utili avvenga secondo un semplice schema: 1/3 alla confederazione e 2/3 ai cantoni. Probabilmente tra un po' si voterà su un'iniziativa che propone di destinare questi utili al fondo AVS, salvo un miliardo da destinare ai cantoni. La perversità della proposta è abbastanza chiara, un estremo tentativo di non affrontare il problema di cui si parlava sopra. Ma in questo caso il furto sta diventando una rapina con scasso: che ne è dell'indipendenza della banca nazionale? Che ne è della politica monetaria? Ma forse la cosa più preoccupante non è nemmeno questa. Si tratta di un'assurda iniziativa e come tale possiamo ancora combatterla. Dicevo che c'è una situazione ancora più preoccupante: i partiti di governo hanno comunque già deciso che se l'iniziativa venisse ritirata o se dovesse essere bocciata, l'utile straordinario incamerato quest'anno dalla vendita dell'oro in esubero (7 miliardi) saranno destinati al fondo AVS. Ecco quali sono i compromessi che si fanno. E il contratto intergenerazionale? E il fatto che se i 7 miliardi venissero utilizzati per ripagare il debito della confederazione (130 miliardi) potremmo risparmiare 200 milioni all'anno di soli interessi?

Viviamo lo stesso problema a livello cantonale. E le dinamiche sono esattamente le stesse. L'utile straordinario dovrebbe essere semplicemente utilizzato per appianare i debiti contratti, come impone l'utilizzo del buon senso e come imporrebbe una sana regolamentazione contro l'indebitamento eccessivo. Invece l'assalto alla diligenza è un'attività trasversale nel contesto partitico. Le proposte ed i compromessi sono parecchi. Ho particolarmente apprezzato l'idea d'istituire un credito quadro per il sostegno di varie iniziative, tra cui i progetti di autoimprenditorialità. Ma se si pensa che questo strumento servirà per migliorare le opportunità di lavoro in Ticino, servirà davvero a dare speranza e fiducia nel futuro ai giovani, allora bisogna avere il coraggio di crederci indipendentemente dall'oro della banca nazionale. Facciamo un debito per rilanciare l'economia cantonale. E' una strategia pericolosa, ma se ben motivata e preparata potrebbe convincere. E potrebbe anche essere vincente. L'importante però è avere il coraggio delle proprie azioni e delle proprie idee. Non bisogna fare dell'improvvisazione e del pressapochismo dietro ad una disponibilità finanziaria faraonica che non esiste.

Per questi motivi è sempre più importante la politica giovanile, che deve essere capace di farsi portavoce di una controparte fondamentale per abbozzare, definire e poi difendere un patto intergenerazionale che sia equilibrato, lungimirante e continui ad infondere fiducia.

Stefano Rizzi
Cassiere GLRS
Membro direttorio GLRT